Avocetta 27: 154 *(2003)*

Picidi e attività forestali: un caso di studio nel Parco Fluviale dello Stirone (Emilia-Romagna)

PAOLA CERUTI*, ELISABETTA RANDOLFI*, SERGIO TRALONGO*
**Parco Fluviale Regionale dello Stirone, via Loschi, 5 – 43039 Salsomaggiore Terme (PR)*

Introduzione - Per valutare la qualità degli ambienti boscati del Parco fluviale regionale dello Stirone e individuare linee di gestione selvicolturale basate su criteri naturalistici, in modo da assicurare la massima complessità e stabilità agli ecosistemi forestali, sono state condotte ricerche su tre specie di *Picidae* (*Picus viridis, Picoides major* e *Picoides minor*).

Metodi - Il lavoro è stato svolto nel Parco Fluviale Regionale dello Stirone, un'area protetta dell'Emilia-Romagna che si estende per circa 2.500 ettari di pianura e pedecollina (75-450 m s.l.m.) lungo l'asta fluviale del torrente Stirone, caratterizzata da una forte erosione in alveo che crea pareti spondali quasi verticali e determina un progressivo aumento della componente vegetale xerofila a scapito di quella igrofila e mesofila. Le indagini riguardano distribuzione, consistenza, biologia riproduttiva, alimentazione e scelta degli habitat, con particolare riferimento all'utilizzo di piante morte e deperienti. Per due anni (2001-2002) sono stati raccolti i dati di presenza (osservazione diretta e registrazione di soggetti in canto); le osservazioni di individui in alimentazione sono state utilizzate anche per l'analisi della nicchia trofica. Su aree-campione è stato applicato il metodo del mappaggio, integrato con playback e ricerca dei nidi (Bibby *et al.* 2000). Le coppie in riproduzione sono state monitorate fino all'involo dei giovani, successivamente sono stati eseguiti rilievi forestali sul sito di nidificazione (tipologia del popolamento, origine del soprassuolo, governo, trattamento, tipo di struttura, presenza di rinnovazione, di schianti e sradicamenti, densità del sottobosco) e sulle singole piante selezionate con metodo relascopico (diametro, altezza, posizione sociale, morfologia della chioma e del fusto, presenza di danni e di cavità) basandosi sui criteri dell'Inventario Forestale della Regione Emilia-Romagna. Utilizzando le tavole di tale Inventario, costruite attraverso l'analisi di molte migliaia di misurazioni eseguite in tutta la regione, è stato anche possibile individuare la massa legnosa per ettaro delle aree utilizzate per la nidificazione delle tre specie.

Risultati e discussione - *P. viridis* (9-16 coppie) è stato rinvenuto nidificante soprattutto in ambienti prossimi a zone coltivate e prati, che garantiscono un buon approvvigionamento di cibo (formiche). *P. major* (7-16 coppie) e *P. minor* (4-5 coppie) hanno mostrato di preferire boschi fitti, con alberi morti e necromassa al suolo, che forniscono abbondanti risorse trofiche (insetti xilofagi e subcorticicoli).
P. viridis, cibandosi prevalentemente al suolo, frequenta ambienti aperti (boscaglie fluviali, siepi con alberi maturi), mentre *P. major* frequenta più spesso luoghi coperti e meno i campi coltivati. *P. minor*, meno tollerante nei confronti degli ambienti antropizzati, predilige gli strati più elevati della vegetazione arborea.
P. viridis nidifica in genere su piante vive e in buono stato fitosanitario e la percentuale di piante morte in piedi sembra non influire sulla scelta del sito di nidificazione; la presenza di necromassa al suolo potrebbe invece garantire una buona disponibilità di prede. I Picchi rossi nidificano tendenzialmente su piante morte in piedi che, insieme agli alberi schiantati al suolo, forniscono gli insetti che costituiscono l'alimento principale. È stato rilevato che numerose piante morte cadono fra una stagione riproduttiva e la successiva, non consentendo il riutilizzo del sito. Va sottolineata inoltre la concorrenza per l'utilizzo di cavità negli alberi con altre specie non scavatrici (Assiolo *Otus scops*, Civetta *Athene noctua*, Torcicollo *Jynx torquilla*, Storno *Sturnus vulgaris*, Picchio muratore *Sitta europaea*, Cince *Parus ssp.*).
Nell'ottica di una gestione forestale sostenibile, il Parco sta sperimentando, nel rispetto della sicurezza dei fruitori e degli operatori, il mantenimento delle piante morte in piedi, ricorrendo anche a indennizzi per i proprietari, e il mantenimento della necromassa al suolo dopo i tagli. L'applicazione di queste linee-guida potrebbe fornire un numero adeguato di potenziali siti riproduttivi per i Picidi, compensando la caduta delle piante-nido e la competizione interspecifica, e una buona disponibilità trofica, oltre a incrementare la fertilità degli ecosistemi forestali.
Nelle aree più frammentate (pianura intensamente coltivata), favorire siepi e filari può invece garantire un numero sufficiente di siti di nidificazione e corridoi ecologici utili anche ad altre specie animali.

Bibliografia - Bibby C.J. *et al.* 2000: Bird Census Techniques. Academic Press, London.